

Riflessione del 19 aprile 2020

Seconda Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Atti 2,42; Salmo 117; 1ª Pietro 11,3-9; VANGELO di Giovanni 20,19-31

Gesù Cristo, ... è veramente risorto, come aveva sempre detto; ... ci siamo preparati spiritualmente per quaranta giorni e siamo stati costretti a vivere la solenne Veglia di Pasqua, bloccati in casa, nella nostra “chiesa domestica” davanti al televisore, a causa dell’epidemia, ... e ci siamo scambiati gli auguri con WhatsApp.

Abbiamo continuato così, anche durante gli scorsi otto giorni e, in questa domenica, nella quale celebriamo la Divina Misericordia, ... invociamo con fede il Signore Risorto ... perché liberi il mondo dalla terribile pandemia e da ogni male.

Abbiamo fede nel Crocifisso che è Risorto; ... crediamo fermamente che Gesù è risorto e vivo, ... che è sempre con noi, ... che lo possiamo incontrare nei molti segni che ci ha lasciato, ... e sentiamo il desiderio di poterlo ricevere nuovamente nel sacramento dell’Eucaristia, riuniti nella santa assemblea del popolo di Dio.

Come i fratelli delle prime Comunità cristiane, ... vogliamo conoscere meglio il Signore Gesù, ... desideriamo incontrarlo durante il cammino della nostra vita, ... per poterlo abbracciare e ringraziare ... per averci donato la Sua stessa Vita, ... una Vita risorta ed eterna, che ciascuno di noi ha ricevuto nel sacramento del Battesimo.

Fratelli e sorelle, ... la Santa Pasqua non celebra dunque un mistico ricordo che si sbiadisce anno dopo anno, ... ma è la conferma della presenza misteriosa .. ma viva e reale di Gesù Cristo in mezzo a noi.

La sera della prima Pasqua, i discepoli spaventati, ... si erano chiusi in casa per paura di subire la stessa sorte del Maestro; ... sono uomini e donne confusi, come lo siamo tutti noi in questo tempo di forzata clausura per paura del contagio ma nel loro cuore aspettavano un segno della vittoria della vita sulla morte.

Ed ecco che appare il Signore risorto, appare in mezzo ai discepoli impauriti, e mostra le mani forate dai chiodi e il costato trafitto ... e i discepoli esultano di gioia, una gioia che suscita nuova speranza anche in ciascuno di noi.

Il Signore si presenta col saluto “*Pace a voi*” ... che ripete per ben tre volte; Gesù è ancora fedele alla promessa che aveva fatto: “*vi lascio la Pace, vi do la mia Pace, non come la dà il mondo io la do a voi*”. (Giovanni 14, 27-31)

La Pace è un Dono dello Spirito, il dono di Gesù alla Sua Chiesa; ... è una Pace che non è quella del quieto vivere; ... Gesù è venuto a togliere dal mondo la falsa pace (Matteo 10,34); san Paolo scrive ai Romani: “*I desideri degli uomini portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace*” (8,6).

Fratelli e sorelle, approfittiamo di questo periodo di clausura per riflettere sulla bellezza e la profondità del Vangelo; ... non sprechiamo il tempo, impegniamoci a vivere una pace diversa da quella del mondo; ... cerchiamo di vivere i nostri giorni con lo stile di vita di Gesù, ... soprattutto purifichiamo il nostro spirito dai compromessi con i quali abbiamo spesso giustificato la mentalità del mondo.

Ciascuno di noi dovrebbe dominare e purificare le proprie scelte di vita con la preghiera; ... Gesù stesso non predicava e non compiva le Sue opere, ... senza prima ritirarsi a pregare e ringraziare il Padre; ... perfino prima di morire sulla croce, ha pregato intensamente e ha perdonato perfino i Suoi carnefici.

Il vescovo don Tonino Bello diceva che “la preghiera è come l’acqua che scorre e colma il vuoto di recipienti lontani”; ... certo non ne vediamo subito gli effetti ... ma se crediamo veramente che al Signore *“tutto è possibile”* ... i frutti di bene sono più che sicuri.

Politici e intellettuali si affannano con interminabili discorsi; ... discutono su come risolvere la grave situazione sanitaria ed economica prodotte dalla pandemia; sono passate in secondo piano tutte le altre situazioni che straziano l’intera umanità.

A sentir parlare costoro però, ... vista l’incapacità e i limiti umani ... tornano alla memoria le parole del profeta Geremia che, a nome di Dio si rivolge agli uomini del suo tempo e grida: *“Essi curano la ferita del mio popolo, ma alla leggera, dicendo pace, pace, ma la pace non c’è”* (6,14)

Il problema di fondo, ... è sempre lo stesso, molti, troppi. vivono nel delirio di onnipotenza, magari perché hanno accumulato molta ricchezza e si tengono ben lontani delle situazioni ingiuste di povertà e di dolore.

Costoro però, forse più di tutti gli altri, sono stati costretti da un virus invisibile, a rendersi conto dei propri limiti così come quelli che hanno le redini del potere che sono impotenti davanti all’attuale pandemia che in poche settimane ha mandando all’aria tutti i loro progetti e le previsioni economiche.

Dopo questa dura prova, le potenze del mondo devono rendersi conto che siamo tutti nella stessa barca come ha detto papa Francesco e che quindi per navigare dobbiamo remare tutti assieme per costruire un mondo giusto e solidale in pace.

Certo che si tratta di un cambiamento radicale che richiede lotta, sofferenza, tenacia. ... e che esige comprensione, sacrificio e rinuncia da parte di tutti, specialmente da chi deve magari convertire le proprie attività, come la produzione di armi micidiali, in opere di pace di benessere per tutti.

Risuona oggi, alto più che mai, il saluto del Risorto: *“Pace a voi”*; ... noi non eravamo presenti a quell’apparizione, ... come non era presente l’Apostolo Tommaso, ... il quale crede solo dopo aver visto il Signore risorto; ... un apparizione che fa’ sgorgare dal suo cuore quel grido adorante: *“Mio Signore e mio Dio”*.

Diventa per noi motivo di profonda riflessione il dolce rimprovero di Gesù per l’iniziale incredulità di Tommaso: *“Perché mi hai veduto tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”*.

Dunque, ... noi tutti che crediamo alla Risurrezione del Signore, ... siamo beati, Gesù stesso ci definisce beati; ... nella fede incontriamo il Risorto e, come i discepoli riuniti nel cenacolo, ... le nostre incertezze e i nostri timori di questo tempo di epidemia, lasciano il posto alla gioia e alla vera pace del nostro cuore.

Facciamo nostra l’espressione dell’Apostolo Pietro che abbiamo ascoltato nella seconda lettura: *“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, ...e ciascuno di noi abbia il santo coraggio di confessare con gioia la propria fede con le parole di San Tommaso davanti a Gesù risorto: “mio Signore e mio Dio”*.

diacono Alberto